

# NON SOLO IL SOGNO A

IL CLUB DEL PRESIDENTE AMERICANO TACOPINA USA IL BRAND INTERNAZIONALE DELLA CITTÀ PER NUOVE PARTNERSHIP E FAR VOLARE IL FATTURATO



# VENEZIA GOL MONDIALI

## IL CLUB È SBARCATO IN CINA E AUSTRALIA

DAL NOSTRO INVIATO A VENEZIA  
**MARCO BO**

La calma dello sguardo associata al ritmo delle sue parole paiono in simbiosi naturale con l'acqua placida della laguna di Venezia. Probabilmente non è un caso, perché Paolo Poggi, ex attaccante di serie A e da quasi due anni responsabile dei progetti internazionali del club arancionoverde, è nato e vissuto a Sant'Elena, dove reside il glorioso Penzo, secondo stadio più antico d'Italia dopo quello di Marassi.

### Paolo Poggi, cosa vuol dire per un veneziano lavorare per il Venezia?

«Un motivo di orgoglio in più, sicuro. Quando ero bambino facevo il raccatapalle allo stadio, giocavo per il Venezia sino a 16 anni e vedevo tutti gli allenamenti della squadra. L'area del Penzo

era praticamente il giardino di casa mia. Per fortuna quella era una zona con una pineta enorme con tanti prati e addirittura qualche porta di calcio. E' il luogo più adatto per fare sport all'aria aperta. Sono stato fortunato a crescere in quel quartiere».

### Se lo sentiva che sarebbe riuscito a sfondare nel calcio?

«No, allora era diverso. Non era una priorità pensarci allora, giocavo perché mi divertivo. Ora invece i genitori hanno quasi il chiodo fisso della domanda legata al fatto se il figlio diventerà un vero calciatore o no».

### Com'è nata questa opportunità così singolare col Venezia?

«Ora sono alla seconda stagione sportiva dopo tre anni dell'Udinese dove ero responsabile del settore giovanile. Ma a me piace molto poter variare mentre la

CON POGGI  
DUE AIUTI  
STRATEGICI

Paolo Poggi, ambasciatore veneziano nel mondo, per quanto riguarda l'Oriente si avvale di 2 consulenti strategici: Danilo Torresani e Simone Spina. Sabato Poggi sarà a Miami per l'inaugurazione dell'Academy statunitense a cui ha lavorato

11  
MILIONI

gli abitanti della città cinese di Suzhou dove il Venezia ha aperto un rapporto con le scuole calcio locali e la squadra. Tra le città c'è un gemellaggio da 39 anni

vita da calciatore ti appiattisce un po' perché anche se vedi molta gente e luoghi, in realtà è un'attività piuttosto di routine seppur eccezionale. Dopo aver smesso ho fatto il consulente del presidente Lori col Mantova, poi ho aperto la mia Scuola Calcio a Lido di Venezia, quindi Udine e ora eccomi qua. A me è sempre piaciuto viaggiare e quando giocavo ho imparato l'inglese da autodidatta. Quando giocavo a Udine con tutti gli stranieri che c'erano mi lanciavo nella pratica. Venendo invece ai nostri tempi, il presidente Tacopina che ha una vision globale e internazionale sa che un veneziano può promuovere in maniera più passionale la propria città e così ho accettato la proposta del Direttore generale Dante Scibilia che mi ha contattato per ritagliarmi su misura questo ruolo».

**Ora che progetti ci sono in ballo oltre all'Academy che a Miami, negli Usa, verrà inaugurata sabato?**

«Ora siamo radicati in Australia con il Brisbane City che è un club in grande sviluppo, di matrice italiana, al punto che ha nel proprio logo lo scudetto dell'Italia. In Cina invece a Suzhou, una città da 11 milioni di abitanti, è partita una partnership in maniera quasi fisiologica visto che esiste un gemellaggio con la città di Venezia che nel 2019 compirà addirittura 40 anni. C'è una simbiosi molto attiva a livello istituzionale. Nel match con l'Avellino abbiamo giocato con una scritta

▼

**«PER UN VENEZIANO  
COME ME IL TOP È  
PROMUOVERE LA CITTÀ  
E IL CLUB OVUNQUE. DA  
BIMBO IL PENZO ERA  
IL MIO GIARDINO»**

▲

d'auguri a Suzhou per il capodanno cinese, era il 17 febbraio».

**Come si concretizzano questi rapporti dal punto di vista tecnico?**

«In Australia già due volte tre nostri allenatori sono andati a fare formazione ai loro tecnici e a lavorare con il settore giovanile. Per quanto riguarda la Cina c'è un rapporto commerciale e lavoriamo con le scuole pubbliche di calcio. Ogni scuola ha una propria squadra di calcio, andiamo a fare formazione ai loro professori di ginnastica dedicati al settore calcio. A luglio organizziamo invece un camp a Venezia per bambini asiatici. Ci è stata richiesto di partecipare a un'amichevole con la squadra di Suzhou, il Dongwu, che si appresta a inaugurare prossimamente il proprio stadio da 50 mila posti. L'obiettivo è anche quello di allargare la nostra visibilità e quindi innescare un volano virtuoso per facilitare sponsorship, merchandising e opportunità. A Suzhou il Venezia è conosciuto subito dopo il Psg, il Milan e l'Inter».

**Dopo Usa, Cina e l'Australia cosa bolle in tempo?**

«Abbiamo contatti avviati con Thailandia, Vietnam e Canada. Il problema con gli asiatici è la loro tempistica, non sono rapidi. Abbiamo anche dei fan club all'estero: in Giappone, due in Cina, uno negli Usa, uno in Argentina, uno in Perù e uno in Canada»

©RIPRODUZIONE RISERVATA

PRESENTE E FUTURO  
**PIPPO INZAGHI  
SQUALIFICATO  
E IN SCADENZA**



INVIATO A VENEZIA  
(m.bo) Pippo Inzaghi (nella foto con il presidente Tacopina) è alla sua seconda stagione sulla panchina del Venezia. Dopo aver ottenu-

to la promozione in serie B ora tenta la scalata alla serie A con la prima sfida di playoff che il Venezia disputerà domenica in casa col Perugia.

In realtà il tecnico non potrà andare in panchina ma in tribuna perché deve scontare la squalifica di un turno. Il suo contratto è in scaden-

za. Sia lui che il Venezia si stanno guardando intorno anche se la promozione potrebbe prolungare il legame.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

## A GIUGNO IL PROGETTO IN COMUNE

# «NUOVO STADIO PER 18 MILA»



INVIATO A VENEZIA

Il Venezia pensa in grande e quindi non può prescindere dalla volontà di dotarsi di uno stadio moderno, anche perché ormai il Penzo è alle corde: agibilità ridottissima, siamo a 7.500 posti, e se la squadra di Inzaghi dovesse salire in serie A non sarebbe utilizzabile se non con deroga previo ottenimento dell'ok da parte del Comune e della Sovrintendenza per poterlo allargare a 16 mila posti. Una eventualità non così scontata oltre che poco lungimirante, visto che si sta lavorando per mettere in piedi il percorso deputato a far nascere il nuovo impianto (40 milioni per

l'impianto e 60 per hotel e il retail park). In caso di serie A, dunque, non è da escludere l'ipotesi che il Venezia possa giocare in casa a Udine, nella moderna Dacia Arena. In ogni caso il club è a un passo dall'effettuare il primo passo ufficiale come spiega Dante Scibilia, Direttore generale veneziano del Venezia dove, seppur con qualche parentesi, lavora da 22 anni. «Stiamo concludendo lo studio di fattibilità, che sarà presentato a fine giugno in Comune. A quel punto scatterà l'iter amministrativo. Partiranno i primi 90 giorni in cui il Comune dovrà esprimersi con la conferenza dei servizi preliminare. Poi si attenderà la dichiarazione di

## IL DG SCIBILIA: «SE NON CI SARANNO INTOPPI CI GIOCHEREMO NEL 2023». IL PENZO NON REGGE PIÙ E IN CASO DI A SPUNTA L'IPOTESI DI UDINE

pubblica utilità per passare alla progettazione definitiva che si conta di presentare entro la fine dell'anno per far partire la conferenza dei servizi decisoria che dura sei mesi più uno. Da lì uscirà il progetto con i permessi per costruire. Questo poi andrà in gara, essendo il terreno pubblico, e il Venezia vi parteciperà. Per metà dell'importo si accenderà un debito col credito sportivo e un pool di banche mentre per il resto ci saranno dei finanziatori. Lo stadio ospiterà 18 mila spettatori seduti con la possibilità in un secondo momento di ampliarlo a 25 mila. Se non ci saranno intoppi possiamo immaginare di inaugurarlo nella stagione 22/23 o 23/24. Il Comune si sta dimostrando molto collaborativo con il sindaco che ha organizzato uno staff molto efficace. Il nostro progetto si avvale dello studio Tonucci per la parte legale, di AI Engineering, dell'ingegnere torinese Bastianini che ha lavorato all'Allianz Stadium, quindi l'architetto Carrer e la Bear che ottimizza i rapporti tra le parti».

M.BO

PARLA IL CEO, ROGG

## «TACOPINA PUNTA SEMPRE AL TOP»

INVIATO A VENEZIA

La volontà precisa del presidente del Venezia Joe Tacopina di strutturare il club in una società pronta ad affrontare al meglio lo sviluppo che il boss americano si aspetta si legge anche nella decisione di prendere nel 2017 Andrea Rogg nella veste di Ceo.

### TRE ANNI IN VIOLA

Il piemontese di Arona è approdato in laguna dopo tre anni alla Fiorentina e una precedente attività in Puma. «Lavorare con un uomo di affari come Tacopina è un'esperienza affascinante, è pieno di idee ed energia. Ha in testa obiettivi molto chiari e questo facilita i compiti del manager. Il mio gol è quello, all'interno di una sana crescita aziendale, di far aumentare i ricavi e creare valore non solo sul marchio ma anche nella parte sportiva valorizzando il patrimonio dei giocatori. Ho la fortuna di aver legato le mie due ultime esperienze a città d'arte magnifiche, prima Firenze e ora Venezia. Ci sono degli

amici che mi prendono in giro e mi dicono: ora devi chiudere il ciclo con il Psg per goderti Parigi. L'esperienza della Fiorentina mi ha dato molto. Ho compreso nel profondo le specificità delle dinamiche gestionali di un club. Tre anni fondamentali. Il calcio nella parte negoziale, ovvero il movimento dei giocatori, presenta particolarità tali che se non le vivi in prima persona non riesci a rendertene conto davvero».

### BOSS CHE PUNTA IN ALTO

Sulla dinamicità di Tacopina ecco il suo racconto. «La cosa classica del presidente è che lui ti chiede 10, tu riesci a portare a casa 11, e lui dice che 12 sarebbe stato meglio. Se allora gli porti 12 ti dice che sarebbe bellissimo arrivare a 15. Con lui l'asticella si sposta costantemente verso l'alto e questo per un manager è ovviamente molto stimolante. Lavorare nel Venezia è molto gratificante».

M.BO

®RIPRODUZIONE RISERVATA